

La Palermo che il Papa non riuscirà a vedere

GIANNI NOTARI

Il 3 ottobre il Papa sarà a Palermo. Si tratterà un giorno. La sua agenda sarà fitta. Atterrerà alle 9,15 e alle 10 sarà al Foro Italico, dove riceverà il saluto di benvenuto dalle autorità. Alle 10,30 la celebrazione, poi un pranzo con i vescovi. Alle 17 incontrerà in cattedrale sacerdoti e seminaristi e alle 18, in piazza Politeama, concluderà la sua visita. Sarà un giorno importante per le Chiese di Sicilia, che vedrà protagonisti i giovani e le famiglie. Verrà chiesto al Papa di «indicarci la strada», e il suo messaggio avrà un grandissimo valore simbolico.

Nel suo viaggio blindato, il Papa attraverserà la città incrociando i volti entusiasti di tanti fedeli, donne, uomini, bambini, anziani. Scorgerà mani protese a cogliere un suo gesto e a dimostrare affetto. Mal'incontro sarà fugace. Quello, infatti, sarà il giorno della "grande rappresentazione", della testimonianza pubblica fatta dalle Chiese di Sicilia alla guida della Chiesa universale. Saranno fatti discorsi importanti e fondamentali dichiarazioni, che tutti noi attendiamo con speranza.

L'incontro si terrà a Palermo, che è l'espressione di un Sud fortemente penalizzato dalle politiche governative, da politici e amministratori che cercano solo il proprio interesse, nella ricerca affannosa di raggranellare voti da qualunque parte, senza ritegno, nel nome del consolidamento del proprio potere.

SEGUE A PAGINA XXI

LA CITTÀ CHE IL PAPA NON POTRÀ VEDERE

GIANNI NOTARI

(segue dalla prima di cronaca)

Palermo come icona di un Sud schiacciato dalla crisi e dal malgoverno, dunque. Anche per questo la visita del Papa è importante. Sarebbe bello però che, oltre la dimensione dell'ufficialità e delle dichiarazioni, ci fosse un momento di vero incontro con la città; se oltre a indicarci la strada il Papa potesse anche percorrere le strade della nostra città. In un attimo appare il sogno di un secondo giorno di visita apostolica. Cosa potrebbe accadere — proviamo a immaginare — se il Papa si trattenesse un giorno in più? Potrebbe incontrare tutto ciò che è dietro al palcoscenico delle rappresentazioni che verranno allestite.

Il "giorno in più" potrebbe essere il giorno dell'incontro con le storie concrete, con i drammi personali; il giorno in cui, a riflettori spenti, il Papa potrebbe spingersi al di là del gioco delle rappresentazioni e dell'ufficialità.

Allora potrebbe raccogliere personalmente le testimonianze dei tanti disoccupati, dei cassintegrati che hanno perso il lavoro, di tutti coloro che faticano ad arrivare alla fine del mese; dei precari che non riescono a immaginare e costruire un proprio futuro, schiacciati dal peso dell'incertezza. Potrebbe sostare, guardare negli occhi e ascoltare le testimonianze degli imprenditori taglieggiati ma anche dei senza casa che vivono in container e in dimore di fortuna.

Il 3 ottobre incontrerà la classe dirigente della città, amministratori e politici fasciati dal tricolore, impettiti sulle loro auto blu a rappresentare una città da cui — di fatto — sono lontani. Il "giorno in più", invece, potrebbe essere l'occasione di incontrare le persone della società civile della città; tutti coloro che si impegnano faticosamente per la costruzione di un domani migliore, che lavorano in silenzio per "formare" le coscienze. Molti di essi spesso sono scoraggiati dalla solitudine in cui sono relegati, dalla distanza da parte del resto della città, dalla sensazione di impotenza. L'autorevolezza del Papa potrebbe incoraggiarli a continuare, a essere minoranza profetica nel nome di un principio più alto. Egli potrebbe sollecitare anche tutte le comunità cristiane a essere lievito e operare in termini fattivi per la trasformazione del territorio.

Torniamo alla realtà. Purtroppo il Papa non si tratterà un giorno in più e non potrebbe certo uscire dalla dimensione di ufficialità che gli è imposta dal protocollo. Ma la città ha bisogno di uscire dalla dimensione delle dichiarazioni e delle rappresentazioni e ha bisogno di "incontri", di "scambi" ma soprattutto di una nuova stagione di fiducia e rinnovamento.

Tutti quelli che hanno responsabilità nel governo e nell'amministrazione cittadina e parteciperanno a questa grande rappresentazione potrebbero scegliere di stare un poco di più tra la gente. Potrebbero smettere di attraversare i luoghi dove si vive drammaticamente la crisi, leggendo le notizie di agenzia o la rassegna stampa in un'auto blindata. Potrebbero rendersi conto di quanto questa città ha bisogno di responsabilità. Vicinanza e coinvolgimento dovrebbero essere le parole chiave di un nuovo impegno politico. Ormai indispensabile e improrogabile.

Il sogno disatteso del "giorno in più" potrebbe essere una spinta a farci costruttori di un presente più dignitoso e di un futuro più vivibile.



DOVE SCRIVERE

Inviare le lettere su argomenti locali a
La Repubblica
Via Principe di Belmonte 103
90139
Palermo